

Lavoro e previdenza. Anche l'istituto assicuratore, dopo l'Inl, chiede all'Inps di accedere agli archivi per migliorare i controlli

Inail in pressing sulle banche dati

Verifiche ad armi spuntate se non si realizza la condivisione dei data base

Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

Una banca dati Inail più ampia e completa, integrata anche con i flussi Uniemens dell'Inps, per un miglioramento dell'attività ispettiva e delle politiche di prevenzione degli infortuni sul lavoro. È quanto ha chiesto ieri l'istituto assicurativo per fronteggiare meglio il preoccupante aumento di infortuni mortali - oltre il 10% in più nei primi mesi del 2018 - dopo numerosi anni in controtendenza.

Il tema della banca unica si intreccia con quello più generale della messa in comune dei dati da parte di Inail, Ispettorato nazionale del lavoro e Inps, in cui si scontra - come ha sottolineato giovedì lo stesso capo dell'Inl, Paolo Pennesi - una certa lentezza da parte dell'istituto previdenziale, motivata con esigenze di tutela della privacy.

Su questo fronte, ha sottolineato il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, «sono ap-

prezzabili le dichiarazioni rilasciate giovedì scorso al Tgr dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, in ordine alla necessità di una cabina di regia unica con utilizzo di una banca dati completa. Una cabina di regia che non può che essere

LA REPLICA

Il presidente dell'Inps Boeri auspica una cabina di regia ma rileva l'esistenza di limiti derivanti dalla normativa sulla privacy

quella dello Stato centrale, con l'Inail come braccio tecnico per la parte conoscitiva e l'Inl in prima linea per i controlli».

Le banche dati dell'Inail contengono le posizioni di 21 milioni di lavoratori, ma non quelle dei 3,7 milioni di non assicurati, che vanno dagli autonomi a gran parte del

mondo agricolo, dai Corpi di polizia alle Forze Armate. «Le nostre banche dati - ha ricordato Lucibello - sono disponibili già strutturate in forma di open data, ma per completarle dobbiamo poter accedere ai flussi Uniemens dell'Inps riguardanti i dati contributivi e retributivi dei lavoratori dipendenti di ciascuna azienda, necessari per definire completamente i quadri di esposizione al rischio su cui intervenire, con le opportune priorità. Ora registriamo un impegno a fornirci poco a poco, vorremmo invece poterli ottenere in maniera il più possibile rapida».

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, a seguito dell'incidente mortale avvenuto nei giorni scorsi all'Ilva di Taranto ha affermato che «non è tanto questione di aumentare il numero di ispettori, quanto di utilizzarli il meglio migliorando l'efficacia dei controlli. Ogni ispezione deve essere guidata dall'utilizzo migliore possibile di tutte le

informazioni disponibili sulle imprese. Per questo ci vorrebbe una regia unica da parte di chi gestisce queste banche dati e quindi è in grado di guidare con precisione l'attività ispettiva. Mi auguro che il futuro governo dedichi la dovuta attenzione a questo problema».

Tuttavia in questa dialettica tra istituti occorre tenere presente le diverse competenze in materia, perché se per alcuni aspetti gli enti coinvolti sono Inps, Inail e Inl, per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro l'Ispettorato non è competente, tranne che per l'edilizia. La legge 833/1978 ha attribuito ai servizi di prevenzione delle Asl, che fanno capo alle Regioni, la vigilanza sulla salute e sicurezza. «Solo partendo da questa premessa - si legge in un comunicato stampa diffuso ieri dall'Inl - è possibile sviluppare interventi migliorativi e correttivi di un assetto istituzionale che va sicuramente riformato tenendo conto, tuttavia, che non esiste nel nostro

L'ALLARME



Comunicazione difficile

■ Giovedì, intervenendo a un forum sulla privacy organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, il capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro ha sottolineato la difficoltà di accedere alle banche dati Inps per poter effettuare i controlli sulle aziende

Paese una vera e propria "mappatura" del rischio infortunistico e delle malattie professionali, né tantomeno un gestore unico di tali informazioni».

Detto ciò, l'Inl ha ribadito l'auspicio a un maggior impegno per la condivisione delle banche dati esistenti. L'Inps, a sua volta, ha confermato di aver aperto l'accesso alle informazioni in suo possesso, ma che ci sono limiti derivanti dalla normativa sulla privacy. Tra questi, il principio di pertinenza e non eccedenza dei dati forniti, il divieto di duplicazione delle banche dati. Inoltre, con riferimento ai dati uniemens, ogni mese si parla di 16 milioni di lavoratori e per ognuno diverse centinaia di informazioni personali. Di conseguenza è stato chiesto al Garante privacy di valutare la coerenza di tale flusso notevole con i principi del Codice sullo scambio dati tra pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA